



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO 14 MARZO 2017



Parchi, giardini storici e viali alberati: la tutela del paesaggio.

Esperienze a confronto

**Piacenza, Auditorium di Santa Margherita
della Fondazione di Piacenza e Vigevano**

via S. Eufemia 12, ore 15.00-18.30



Con la collaborazione dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Piacenza

ABSTRACT

Riflessione ad alta voce sul paesaggio padano

Architetto Giuseppe Baracchi, *Presidente Ordine Architetti PPC della Provincia di Piacenza*

Non sapevo come iniziare il mio breve intervento istituzionale e nel prepararlo, rovistando tra i tanti interventi e convegni fatti sul territorio Nazionale in materia di Riqualificazione Urbana, ho ritrovato queste note, scritte di getto e senza grammatica corretta, che mi sono appuntato durante un viaggio in treno da Piacenza a Roma in occasione di una riunione del Gruppo di Lavoro Nazionale sul tema RI.U.SO.. Mentre viaggiavo, dal finestrino del FRECCIAROSSA, osservavo passare il paesaggio della Pianura Padana. E mentre guardavo scrivevo.

ORE 7.00 del 17 APRILE 2014 TRENO FRECCIAROSSA PIACENZA-ROMA luogo CAMPAGNA tra Piacenza e Modena (più o meno) ma potrebbe essere qualsiasi altro luogo della Pianura Padana o dell'Italia.

“Ciò che mi colpisce nello scendere a Roma è vedere “la città continua” della Pianura Padana tra Piacenza e Bologna. E’ il trionfo della prefabbricazione (capannoni), Architettura uguale a zero (intesa come qualità), o comunque visibili tentativi di scimmiettare “forme” architettoniche slegate dal territorio e dal contesto,



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO 14 MARZO 2017



utilizzo di materiali accostati senza logica, retro di capannoni trattati così, appunto come retro, solo perché in fregio alla ferrovia, e che sono e saranno i prossimi “vuoti urbani” (ma privi di valore). Cascine devastate dalla incuria, dall’abbandono e dalla vicinanza di autostrade o linee ferroviarie che anziché portare “valore aggiunto” hanno causato la perdita di forme architettoniche e funzioni assolutamente ecocompatibili e frutto di passato e cultura. Presenza di elettrodotti, antenne telefoniche, campi fotovoltaici, abusivismo diffuso per ciò che riguarda parcheggi, percorsi, aree gioco. Orti, più o meno urbani, in luoghi dove il tasso di inquinamento non è misurabile per la sua elevata percentuale, ma ricavati solo per il fatto di avere l’orto dove si coltivano gli ortaggi “a costo zero”. E poi depositi e discariche, verde rigoglioso perché non curato, proprietà “feudale” del territorio (retaggi delle centurie), visibili abbandoni di terreni agricoli, filari di viti o campi seminati, inghiottiti dalle brutture urbane (spero non abusive!!), ferrovie e stazioni un tempo ai margini cittadini ed oggi inglobate in zone urbane da ricucire con il costruito cittadino, filari di pioppi a costeggiare carrarecce agricole, ed indelebile segno storico sul territorio, tagliate da strade e che terminano con lo sfondo di ferrovie o capannoni, che non partono da San Guido e non arrivano a Bolgheri. Barriere antirumore che sorgono a protezione di nuclei abitati dove forse non potevano o non dovevano essere pensati e costruiti (pianificazioni selvagge) o forse al contrario, strade costruite dove forse era difficile farlo; depositi e baraccopoli sorte nel e dal nulla, cumuli non più rimossi di tronchi di albero e legname portati da piene improvvise, accatastati contro le pile di ponti stradali e ferroviari e vero pericolo per la staticità dei ponti stessi. Poi in lontananza, si leggono i profili delle città storiche, le torri campanarie e civiche, un profilo urbano che ci dà spunti di riflessione e lezioni sul costruire. Un costruito che se fatto oggi sarebbe quasi “non pianificato” ed al limite dell’abuso edilizio, ma che la storia ha codificato e lo ha reso inconfondibile. Una sovrapposizione urbana e storica che ci dà speranza. Ma come integrare il paesaggio al costruito o meglio come costruire con il paesaggio. Ecco lo stimolo, l’obiettivo dell’oggi e del prossimo domani. Uno spunto potrebbe essere il restituire “suolo a suolo”, con nuove visioni di come riutilizzare gli spazi liberi di città così ottenuti! Mi viene in mente l’esempio di Chicago, dove a fronte della perdita di un milione di abitanti in un ventennio si sono demolite case, restituendo suolo a suolo e riconvertendo la “down town” e la “8 Miles” di Eminem.”

Erano riflessioni di una mattina. Penso di avere avuto una malsana idea, ma piacendomi scrivere e dovendo impegnare il tempo tra lavoro, lettura e altro, l’altro è stato osservare un tratto di Pianura Padana dal finestrino di un treno. Questo è stato l’esito della mia vista. Sì, è vero incomincio a vederci meno, il passare degli anni ha il suo decorso naturale, ma ciò che ho visto è visibile da tutti.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO 14 MARZO 2017



Il paesaggio padano nell'incessante processo di modernizzazione

Luciano Serchia

già Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Parma e Piacenza

Norberg Schulz (1970), seguendo l'impostazione teoretica di Heidegger (1969), sosteneva che tutti i modi di vivere e ogni attività umana hanno aspetti spaziali, perché implicano rapporti e relazioni con i luoghi; perciò l'uomo, fin dalla sua infanzia storica, ha costruito un'immagine spaziale del proprio ambiente, definibile come il suo *"spazio esistenziale"*. Dunque, lo spazio architettonico rappresenta la *"concretizzazione"* dello spazio esistenziale.

La Convenzione Europea sul Paesaggio, ratificata a Firenze nel 2000 e sottoscritta dallo Stato italiano nel 2004, ha sancito che il *"Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"* e l'articolo 131 del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali), definisce il Paesaggio quasi con le stesse parole.

Per Durbiano e Robiglio (*Paesaggio e architettura nell'Italia contemporanea*, 2003), nel termine *"paesaggio"* vi è una radice romantica (*"landschaft"*) che non allude allo scambio tra entità definibili separatamente, quanto piuttosto all'annullamento del confine, che pure esiste, tra artificio e natura; mentre il termine *"ambiente"* (*"environment"*), che è parola generica e generale quanto e più di paesaggio, ha una diversa matrice culturale, riconducibile al determinismo tardo-positivista. Pertanto, la dimensione del paesaggio non è definibile secondo parametri deterministici, poiché si pone come concetto di dissoluzione dei fenomeni che si sedimentano nello spazio fisico.

L'irreversibile iato prodotto dall'irrompere della modernità nello spazio che ci circonda non consente più alla cultura architettonica italiana di guardare al passato con un atteggiamento di nostalgica conservazione, di consolante ritorno alla natura selvaggia, al luogo incontaminato. Sostengono infatti i due autori che *"ogni intervento fisico che agisce sulla materia signata, partecipa alla riorganizzazione dell'ordine dei valori presenti in un dato luogo, stabilendo una prospettiva storica nuova, che inevitabilmente sovverte quella precedente"*. Inoltre, Emanuele Severino (*Tecnica e architettura*, 2003), avverte che nel campo dell'architettura, *"tende ad affermarsi una interpretazione ingenuamente tecnicistica-scientifica della Tecnica e quindi della tecnica architettonica, che in nome della libertà e del divenire della vita, volta le spalle al passato architettonico, nel tentativo di dimenticarlo o addirittura di lasciarlo deperire e distruggere"*. In definitiva, il tratto distintivo del processo di modernizzazione è la fede nelle capacità della manipolazione dello spazio, che sottende la volontà di potenza affidata alla *"Tecnica"*. E' *"l'utopia urbana"* che ha finito per trionfare, e la diffusione pervasiva dell'artefatto sostituisce la realtà con le immagini della *fiction* architet-



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO 14 MARZO 2017



tonica (Eugenio Turri, *La megalopoli padana*, 2000). Dunque, il “progetto” non deve porsi come una parafrasi della “Tecnica”, la quale avrebbe come fine ultimo proprio il dominio del mondo, ma assumere la flessibilità del metodo sperimentale, e considerare la tecnica come un mezzo utile per raggiungere obiettivi compatibili con la nostra identità.

In questo stato di cose, i beni architettonici e paesaggistici, svolgono un ruolo maieutico, perché sollecitano la coscienza della conoscenza che si sviluppa attraverso l’attenta lettura di un testo antico scritto con materia fisicamente tangibile, che bisogna saper indagare per risalire ai tratti che scandiscono le fasi evolutive della “Tecnica”, nella sua più ampia accezione, che si riverbera in quel dato paesaggio e nei suoi manufatti. I beni architettonici e paesaggistici vanno pertanto considerati come valori invarianti, pietre miliari disseminate lungo i percorsi della storia per scandire le distanze spazio-temporali entro le quali avvertiamo o, meglio, percepiamo, il portato di specifici valori culturali, cui non possiamo e non dobbiamo rinunciare.

Nel contesto della pianura Padana, il sistema metropolitano lineare sviluppatosi lungo l’asse della via Emilia, da Bologna a Piacenza, replica quello formatosi tra Milano e Venezia, sebbene con caratteristiche un po’ meno intensive. Si tratta di uno schema insediativo che alcuni urbanisti hanno paragonato, con le dovute differenze, al modello della “città lineare”. In corrispondenza degli sbocchi vallivi della fascia pedecollinare appenninica si sono venuti localizzando in età medievale le rocche e le fortificazioni poste a guardia dei tracciati stradali che, nel risalire le valli, attraversano il crinale appenninico verso la Toscana e la Liguria. Rispondono a questo modello insediativo i castelli di Vignola, Fiorano, Sassuolo, Canossa, Traversatolo, Montechiarugolo, Sala Baganza, Torrechiara, Felino, Varano de Melegari, Castell’ Arquato, ecc.. In buona sostanza, questi luoghi dell’abitare riflettono la nostra cultura stratificatasi nel tempo e nello spazio che genera vortici colmi di un’ininterrotta fascinazione. Pertanto, se consideriamo il paesaggio culturale italiano come il frutto di un lungo processo di sedimentazione di testimonianze storiche, siamo in grado di riscoprire alcuni dei suoi fondamentali valori “costitutivi” adottando il metodo dello “scavo” archeologico, e di attenuare, almeno in parte, quel senso di smarrimento generale introdotto dalla modernizzazione, così magistralmente narrato da Italo Calvino né *Le città invisibili*” (1977). La ricostruzione storico-critica delle fasi costruttive del castello di Torrechiara, elaborata da chi scrive e in corso di pubblicazione, né fornisce un concreto esempio esplicativo.

La torre come land mark territoriale e urbano

Marcello Spigaroli, *architetto libero professionista*

In una terra come quella piacentino-parmense, ricchissima di strutture difensive, le torri costituiscono una presenza particolarmente significativa nel panorama agrario e cittadino, oltre a rappresentare il più antico



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO 14 MARZO 2017



esempio di architettura rurale, essendo la casa/torre - dal tardo antico fino al secondo Cinquecento - l'unico tipo edilizio in grado di assicurare abitabilità e permanenza isolata *extra moenia*.

Va inoltre evidenziato per la torre l'aspetto di matrice e fulcro di complessi edificati nell'insediamento diffuso (castelli, corti, cascine) come anche all'interno della città (casamenti, palazzi), dal tardo medioevo a tutta l'età moderna. Con un repertorio amplissimo di destinazioni (torre di difesa e d'avvistamento, torre scalare, torre campanaria, casa/torre, torre gentilizia e civica...) e in continua evoluzione formale, l'edificio a torre è infatti presente in area urbana ed extraurbana, a riprova dello scambio incessante tra le due dimensioni, nel quale si generano e si trasformano le tipologie architettoniche di un territorio e si definisce il ruolo della singola costruzione nell'organizzazione dello spazio abitato. Alla scala più ampia, in particolare, vediamo associare alla funzione militare (torre come satellite di fortificazioni maggiori in uno scacchiere d'incastellamento) quella di emergenza nodale nelle reti di controllo e di presidio del suolo, da fondovalle all'altura.

Nelle fortezze di pianura tra XIV e XV secolo, infine, è di speciale interesse recuperare il significato, in termini geometrico-simbolici, legato alla posizione delle torri ai vertici o al centro dell'impianto castrense.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO 14 MARZO 2017



Il paesaggio dei cittadini

Carlotta Fontana, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani – DASTU, Politecnico di Milano

Secondo la Convenzione europea del paesaggio, "*Paesaggio*" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Questa definizione propone una concezione di paesaggio che ne accentua la dimensione sociale, storica e culturale nel senso più profondo della parola. Si tratta di una concezione che ha costretto e costringe tutti coloro che operano nel campo della salvaguardia, e tra questi gli architetti costituiscono una componente non secondaria, a una riflessione approfondita sui fondamenti e i paradigmi della loro professione. Costringe a intendere il paesaggio nella sua multiforme dimensione materiale e temporale, anziché come un quadro o una sequenza di immagini bidimensionali, tendenzialmente fissate a un momento ideale; costringe a prendere atto della sua eterogeneità e relativa imprevedibilità, anziché a prefigurarla come uno scenario da modellare secondo ben definiti intenti progettuali; costringe, insomma, a una vera e propria "rivoluzione culturale" che necessariamente chiama fortemente in causa settore della formazione degli architetti, non solo strettamente i paesaggisti, e dunque le scuole di architettura.

In quanto professore universitario, per molto tempo responsabile del corso di Architettura Ambientale del Politecnico di Milano, mi sento particolarmente investita di questo onere.

Nel mio intervento, mi proverò a trattare alcuni aspetti di questa necessaria rifondazione culturale; mi riferirò anche ad esperienze in corso, dove si tenta un dialogo propositivo tra le esigenze, le aspirazioni, le attribuzioni di valore espresse da diversi gruppi di cittadini – la cultura diffusa ed espressa "dal basso" - e le proposte istituzionali sostanziate da "saperi esperti".

Giardini e Paesaggio: guardare al passato per comprendere il presente e pensare ad un futuro

Anja Werner, landschaftsarchitectin

Piccola escursione nel passato

Se vogliamo comprendere cosa stia succedendo nella la nostra realtà e capire che strada intraprendere per il prossimo futuro credo che ci sia di grande aiuto guardare quello che è stato il nostro passato; quasi indispensabile quindi, una veloce escursione nel tempo indietro. Perché conoscere la storia dei giardini e del paesaggio ci porta alla scoperta di quanto, in ogni epoca, essa sia legata indissolubilmente con molteplici interconnessioni agli eventi politici, sociali, commerciali e culturali del suo tempo.

Cos'è il giardino storico ?

Cosa da valore, cosa rende un giardino "storico"? Semplicemente il fatto che sia vecchio?



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO 14 MARZO 2017



Si parla molto di storico e di eredità, ma a volte sono concetti anche abusati, e nei nostri tempi dietro c'è anche un potente marketing. Infatti capita, abbagliati da pubblicità e scintillanti pagine internet, di visitare un luogo o un giardino cui qualità o grado di interesse sono un'amara delusione. E sono casi che possono essere un utilissimo spunto per aprire gli occhi su quello che noi abbiamo fatto e cosa stiamo facendo di questa eredità che ci siamo trovato tra le mani.

Quando un giardino si definisce storico, questo contiene un giudizio soggettivo rispetto a molteplici valori e qualità. Ma solo pochissimi giardini possono essere considerati esempi puri di uno stile preciso. Ogni nuova epoca, ogni nuovo proprietario, ogni uso diversificato imprime il suo segno con modifiche, aggiunte, rimozioni. Può essere che ci sia un aspetto dominante, però raramente è una sola caratteristica che rende prezioso un giardino.

Cos'è il giardino contemporaneo?

Saranno i libri di storia futuri che classificheranno la nostra epoca in qualche modo, noi oggi non possiamo dirlo con certezza.

Quello che sappiamo invece è che anche noi siamo condizionati dagli eventi, esattamente come tutti nel passato. Viviamo un periodo di mancanza di definizione, di globalizzazione e di una specie di anarchismo democratico, con forte caratteristica dell'effimero, dell'impazienza, dell'improvvisazione, del mero interesse economico, della negazione dei processi naturali e del disamore per la natura. Il giardino "a pronto effetto" non poteva che essere che figlio del nostro tempo.

Dove stiamo sbagliando?

La formazione professionale oggi presenta due lati opposti ed una grande mancanza: da una parte abbiamo specializzazioni sempre più settoriali, esclusivi e teorici-cerebrali; dall'altra parte, complice l'evento di internet con il relativo facilissimo accesso ad una infinità di informazioni e pseudo informazioni, la "formazione" di tuttologi anche in questo settore. Questo ci illude di sapere senza conoscere.

Viviamo di molta teoria e di pochissima pratica; manca drammaticamente la voglia di approfondire, di conoscere, di imparare direttamente in campo, cosa invece assolutamente indispensabile per chi si occupa per professione di natura, paesaggio, alberi e giardini, a tutti livelli: dalle istituzioni stesse che creano leggi, vincoli e regole, passando per i progettisti che dovrebbero essere esclusivamente professionisti specifici, fino all'ultimo giardiniere.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO 14 MARZO 2017



La tutela del paesaggio. Dalla dichiarazione di notevole interesse pubblico dei comuni di Travo e Rivergaro all'aggiornamento del P.T.P.R.

Cristian Prati *architetto*

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza

La tutela del paesaggio è uno dei cardini dell'attività svolta dalle soprintendenze, particolarmente rilevante anche in virtù dell'estensione delle aree vincolate, pari a circa il 47% del territorio nazionale (dato MiBACT 2015).

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e smi), a seguito di un travagliato percorso avviato con la Convenzione europea del Paesaggio del 2000, definisce in estrema sintesi il paesaggio come *"territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni"*. Si tratta dunque di materia complessa, che presuppone una continua evoluzione, tutt'altro che statica e certamente ormai lontana dai principi sottesi ai primi disposti normativi di protezione delle cd. "bellezze naturali" (cfr. ex Legge 1497/1939), ancorché il Codice ancora oggi ne riprenda alla lettera alcune parti.

Il legislatore ha individuato due modalità di tutela, la prima volta alla salvaguardia di alcune tipologie di beni, esclusivamente in virtù della loro configurazione morfologica: si tratta della cosiddetta tutela *ope legis* che concerne aree contermini a corsi d'acqua, laghi e coste, boschi e montagne ecc. La seconda, al contrario, riconosce e individua i valori specifici di alcuni particolari paesaggi, tutelati espressamente con decreto ministeriale. Appartengono a questa categoria le dichiarazioni di notevole interesse pubblico e i cosiddetti 'Galassini', aree decretate a seguito dell'emanazione della Legge Galasso del 1985, con la quale le superfici vincolate – che sino ad allora si attestavano attorno a poco più del 17% del territorio nazionale – furono quasi triplicate, anche se con una certa disomogeneità tra le singole regioni.

In Emilia-Romagna si contano ad oggi 202 aree di notevole interesse pubblico, di cui 37 nelle province di Parma e Piacenza. Tra queste anche il caso della Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Monte Pillerone-Castello di Montechiaro (2014), nei comuni di Travo e Rivergaro (PC). Uno scenario paesaggistico che dalla pianura sale verso le colline piacentine, compreso nella media e bassa val Trebbia, caratterizzato da un'elevata qualità, dove si riscontrano anche testimonianze architettoniche di assoluto interesse, appannaggio dell'antica nobiltà piacentina.

A seguito dell'intesa siglata tra Regione Emilia-Romagna e MiBACT, è stato recentemente avviato anche l'iter di aggiornamento del nuovo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, cui spetta il compito di definire regole e obiettivi per la conservazione dei diversi paesaggi regionali.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO 14 MARZO 2017



“Parchi urbani”: occasioni di riscatto

Benito Dodi, *architetto libero professionista*

- “Paesaggio” e “Parco” tra natura e progetto
- Riserve naturali e “ius edificandi” tra “interesse pubblico” e aspirazioni collettive ed il loro rispetto
- Il Paesaggio “abitato” è il risultato della mano dell’uomo che rarissimamente si è preoccupato, nei suoi atti legislativi di “progettare” insieme alla Natura
- l’Architetto, il Pianificatore e il Paesaggista sono soltanto strumenti, non esaustivi, di scelte comunitarie e perciò politiche
- Il paesaggio costruito che rispetta la natura è una forma di arte pubblica collettiva e non potrebbe essere diversamente: nessuna può avere il diritto di oltraggio o di distruzione.
- Dal “Manifesto di Torino” U.I.A. 2008:
 - A. Einstein “Non possiamo risolvere i problemi se non abbandoniamo il modo di pensare che li ha creati”
 - L.A. Seneca “Non è perché le cose sono difficili che noi non osiamo, è perché non osiamo che sono difficili”
 - Epicuro “Non bisogna fare violenza alla natura, bisogna persuaderla”
 - M. Gandhi “L’essenza della civiltà non consiste nella moltiplicazione dei desideri, ma nella deliberata e volontaria rinuncia ad essi”
 - B. Commoner “...di tutti gli organismi viventi sulla terra, solo noi esseri umani abbiamo la capacità di mutare consapevolmente il nostro agire. Se si deve fare pace con il pianeta, siamo noi a doverla fare.”

Lo studio dei sistemi arborei a supporto degli interventi di riqualificazione urbana: esperienze

Emanuela Torrigiani, *dottore agronomo*

PRIMO CASO DI STUDIO: Comune di Alseno (Pc), programma 6000 Campanili - La riqualificazione di viale Matteotti

La progettazione di un intervento di riqualificazione urbana in Alseno (Pc) in via Matteotti in attuazione del programma “6000 campanili” – Decreto Legge 133/14 “Sblocca Italia” - è stato imprescindibile dalla decisione di mantenere o meno il doppio filare arboreo di 62 *Celtis australis* (25 anni di età) radicato in postazioni di dimora lungo i marciapiedi in asfalto che avevano profondamente danneggiato. Al fine di guidare l’Amministrazione comunale e l’Ufficio tecnico nella scelta del mantenimento dei filari preesistenti o



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO 14 MARZO 2017



dell'abbattimento con costruzione di un nuovo sistema verde, sono stati valutati i seguenti aspetti agronomici e paesaggistici del patrimonio arboreo:

- stima del valore economico dei 62 bagolari e calcolo del valore di indennizzo che sarebbe spettato alla città per l'eventuale perdita degli alberi;
- valutazione della possibilità di mantenimento degli alberi durante i lavori di scavo per la realizzazione dei nuovi marciapiedi e della pista ciclopedonale senza danneggiarne gli apparati radicali;
- definizione degli interventi necessari per creare un'adeguata zona di rispetto delle radici che permettessero ai bagolari la sopravvivenza *in situ* in condizioni pedologiche idonee per un periodo di vita almeno pari a quello che avevano già trascorso, senza trovare ostacoli allo sviluppo radicale;
- creazione di un sistema facilmente ripristinabile e adattabile in caso fosse necessario dopo anni dall'intervento, l'eliminazione e la nuova posa di soggetti che dovessero morire per cause non diagnosticabili alla data dello studio;
- pianificazione tecnico-economica del costo degli interventi arboricolturali di manutenzione ordinaria finalizzati a mantenere in salute gli alberi nel nuovo sito riqualificato.

Il valore ornamentale del patrimonio arboreo viene stimato con un metodo parametrico, il Metodo svizzero, che considera i seguenti indici: Indice estetico e dello stato sanitario (I_e) Indice di posizione (I_p) Indice di dimensione (I_d) Indice secondo la specie e la varietà o Prezzo base (P_u) Per ogni pianta si deve considerare l'eventuale deprezzamento f per danni e ferite in percentuali variabili a seconda della loro entità. Il valore della pianta è ottenuto risolvendo la seguente equazione: $V_o = (I_e \times I_p \times I_d \times P_u) - f$. Nello studio in oggetto, in caso di abbattimento, alla Città spetterebbe un indennizzo per la perdita del bene ambientale pari a: $I = V_o + S_a$ $I = V_o + S_a = \text{€ } 182.774,50$ dove S_a : spese di abbattimento e di eliminazione della ceppaia:

Stante l'alto valore, lo studio è proseguito con la valutazione della fattibilità al mantenimento *in situ* delle piante ad integrazione nel progetto di riqualificazione urbana di viale Matteotti.

Un saggio su una delle piante di dimensioni maggiori ha permesso di identificare la fase ontogenetica del sistema radicale e di prevederne la successiva. E' stata quindi data come condizione vincolante la costruzione di una adeguata zona di rispetto degli apparati radicali che ne consentisse lo sviluppo successivo in condizioni idonee e senza il contatto diretto tra le radici e solette di inerti al fine di evitare forze di carichi e di tensione sugli organi legnosi radicali, responsabili dei danni alla pavimentazione. Viene definita quindi una CRZ (Zona Critica Radicale) della misura di 24 mq (6 m lungo l'asse del marciapiede, 4 m in senso perpendicolare all'asse del marciapiede) che diventa un vincolo progettuale per la definizione delle pavimentazioni. La pavimentazione può anche essere posata sopra alla CRZ ma deve avere una buona capacità drenante dell'acqua piovana e non poggiare direttamente sulle radici. Le successive fasi dello studio di fattibili-



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO 14 MARZO 2017



tà sono state accolte dai progettisti dell'intervento di riqualificazione e quindi realizzate come descritte di seguito:

1. per una superficie di 24 mq è stato asportato lo strato bituminoso e la soletta di calcestruzzo facendo attenzione a non creare danni irreversibili ai cordoni radicali e alle radici sottosuperficiali;
2. con l'aiuto di AirSpade®, (lancia ad aria compressa) per una profondità di almeno 15 cm sotto al primo palco di radici e per tutta la CRZ è stato messo a nudo l'apparato radicale senza danneggiarlo: è stato possibile eliminare le parti che non potevano assolutamente essere mantenute nel nuovo disegno progettuale poiché troppo fuori quota e disinfettate le superfici di taglio;
3. lo scavo è stato riempito con terriccio vegetale e portato anche sopra al piano delle radici per 10 cm in modo da creare un nuovo profilo pedologico di circa 25 cm a disposizione per l'esplorazione radicale;
4. sopra al terriccio e quindi anche sopra alla CRZ è stata posata una pavimentazione ciclopedonale drenante che dà garanzie di resistenza nel medio-lungo periodo, senza solette impermeabili di sottofondo, in successione: geotessile drenante, misto granulare stabilizzato, sottofondo drenante in pietrisco spaccato, massetto in autobloccanti in materiale drenante. Questo sia per la costruzione della pista ciclopedonale, dei marciapiedi sia per la costruzione degli stalli per il parcheggio delle automobili;
5. rimane senza pavimentazione un'aiuola attorno al fusto degli alberi, di 190 cm di larghezza, finita con ghiaietto di fiume bianco; i colletti non sono affossati poiché la nuova superficie anche se sopraelevata di 10 cm rispetto al piano delle radici, ha una pendenza del 1%.

Il piano tecnico-economico degli interventi arboricolturali di mantenimento delle alberature contempla interventi di nutrizione annuali, per via radicale, per un importo di circa € 3.000,00 ed una potatura di manutenzione ordinaria quinquennale per mantenere un rapporto ottimale tra l'apparato radicale e fogliare, per un importo di circa € 10.500,00.

Progettisti: studio di fattibilità: dottore agronomo Emanuela Torrigiani, progetto esecutivo: dottore Agronomo Lorenzo Casalini, GTE Engineering srl.; Realizzatori dell'intervento: ETS ecotecnologie stradali Srl.

SECONDO CASO DI STUDIO: Bettola (Pc): Riqualificazione di Piazza Colombo - sistemazione a verde lato est

Piazza Colombo in Bettola è sottoposta alle disposizioni di tutela della parte II del D.Lgs. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – D.D.R. del 19.02.2007. I lati nord, est, ovest della piazza ospitavano 56 soggetti arborei in filari disetanei (20 -100 anni circa) e polispecifici (*Tilia platyphyllos*, *Platanus x acerifolia*, *Acer saccharinum*, *Aesculus hippocastanum*), radicati lungo i lati nord ed ovest in asfalto, senza alcuna protezione né per i colletti, né degli apparati radicali. Lungo il lato est, oggetto della riqualificazione a verde di seguito presentata, erano a dimora 26 ippocastani, disetanei, radicati in esigue postazioni di dimora su



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO 14 MARZO 2017



marciapiede pavimentato con autobloccanti in calcestruzzo. Il sesto di impianto non era uniforme e variava da 5 a 7, 5 m sulla fila. Unica cura manutentiva apportata ai filari nei decenni è stata la capitozzatura reiterata su ogni ordine di rami, fino al castello, responsabili dei diffusi processi cariogeni che minacciavano la stabilità meccanica degli alberi. Gli alberi sono stati oggetto di indagine biomeccanica nel 2010, con cui sono stati pianificati gli interventi di riqualificazione e messa in sicurezza di ogni albero, tra cui la necessità di 28 abbattimenti per rischio di cedimento non risolvibile. Lo studio biomeccanico fu presentato alla Soprintendenza per i Beni architettonici e Paesaggistici delle province di Parma e Piacenza e da questa approvato con Prot. N. 2437 del 23 marzo 2012. A fronte della necessità di abbattere sul lato est 20 ippocastani, dei 26 lì radicati, fu commissionato nel 2013 uno studio di fattibilità circa la riqualificazione a verde del lato stesso che presentasse alcune soluzioni progettuali ed i relativi costi di costruzione e di gestione. Lo studio fu discusso in un'assemblea popolare da cui scaturì la preferenza sullo sviluppo esecutivo di una delle proposte elaborate. Il progetto esecutivo fu approvato dalla Soprintendenza con Prot. N. 9478 del 28/10/2013.

Vincoli progettuali:

- vincolo di tutela come bene storico (D.L. 42/2004) che ha imposto la presenza di un assetto vegetazionale il più possibile simile al preesistente, ossia il filare alberato.
- Vincoli stazionali, legati al sito di impianto:
 - marciapiede in autobloccanti, ampio circa 7 m, confinante a est con le facciate degli edifici che ospitano abitazioni private, negozi, bar, uffici pubblici e a ovest con il sedime di Piazza Colombo, adibita a parcheggio.
 - punti luce,
 - segnaletica stradale,
 - accessi agli esercizi pubblici,
 - plateatici di un bar e di una pizzeria.
- Uso dei cittadini passare dalla piazza/parcheggio al marciapiede liberamente, senza alcun percorso predefinito e senza alcun ostacolo tra i due sedimi.

L'esiguo spazio di radicazione, ha escluso il reimpianto dell'albero ad alto fusto su marciapiede.

Nel rispetto del vincolo di tutela di Piazza Colombo come bene di interesse storico, l'intervento ha riproposto il filare alberato come elemento strutturante il sistema a verde, ma arricchito nel sottochioma da parterre arbustivi ed erbacei di specie perenni che rendono l'impianto molto più performante ed esteticamente apprezzabile, ed ha variato la specie arborea, proponendo *Pyrus calleriana* Chanticleer, con sesto di 8 m sulla fila, più adatto al sito di radicazione per l'architettura sia dell'apparato epigeo che ipogeo. Il sistema a verde è formato da 10 aiuole che costituiscono moduli che si ripetono come forma, specie e sest



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO 14 MARZO 2017



lungo tutto il marciapiede. Le aiuole sono disegnate da curvilinee di identica forma, ma varia la dimensione: da una lunghezza minima di 6.5 m ad una massima di 20 m. La profondità raggiunge i 2 m in corrispondenza della posa dell'albero. In corrispondenza dell'accesso agli esercizi commerciali e agli uffici pubblici, le aiuole si interrompono con aperture sul marciapiede di 250-300 cm. Solo in corrispondenza delle scalinate di accesso al Municipio l'apertura è maggiore, 6 m, e offre l'occasione per costruire un arredo a verde particolarmente ornamentale. Lungo le aiuole sono posizionate le sedute. Il sistema a verde non costituisce quindi una barriera tra la piazza e gli edifici, ma è un filtro permeabile tra i due elementi. Il sesto di impianto regolare e la presenza cadenzata del parterre danno un senso di continuità al sistema rendendolo leggibile lungo tutto il lato est. Al contrario del precedente rigido filare alberato in buche di dimora, le aiuole costituiscono un sistema flessibile che ha permesso di modulare l'estensione delle aree di dimora in corrispondenza degli ingressi di punti commerciali o di pubblica utilità, adattandosi alle esigenze puntuali e trovando nei vincoli, occasioni per offrire soluzioni migliorative.

Specie inserite: *Caryopteris x clandonensis* "Heavenly Blue" *Caryopteris x clandonensis* "Heavenly Blue" *Ceratostigma plumbaginoides*, *Lagerstroemia x indica*, *Osmanthus heterophyllus* *Abelia prostrata*, *Pyrus callieriana* *Chanticlear*, *Prunus laurocerasus* "Otto Luyken", *Viburnum opulus compactum*

Elementi di sostenibilità tecnica ed economica del nuovo sistema a verde: bassa manutenzione ordinaria, alta resistenza all'inquinamento atmosferico e adattabilità a condizioni pedologiche non ottimali, crescita medio-veloce, resistenza alle basse temperature. Il pero da fiore, impalcato a 200 cm di altezza, con sviluppo massimo della chioma di 6 m, ha tutto lo spazio a disposizione per raggiungere le dimensioni ottimali, senza la necessità di interventi di contenimento cadenzati. Manutenzione: concimazione annuale. Il sistema a verde è servito da un impianto di irrigazione automatizzato. Costi di manutenzione ordinari per irrigazione e di concimazione: € 200,00/anno.

Progettisti: dottore agronomo Emanuela Torrigiani, dottore agronomo Giancarlo Balduzzi, arch. paesaggista Mila Boeri; Realizzatore dell'intervento: Suardi Srl

Il progetto ha avuto una menzione di merito all'Evento de Il Verde Editoriale "Premio Una città per il verde", 15° Edizione, 2014.

Il ripristino ecologico: la tenuta di Zuccauomo, Travo (Piacenza)

Anna Scaravella, *dottore forestale*

Zuccauomo non è solo un giardino, è una tenuta agricola e un luogo di sperimentazione botanica.

Il progetto, a Zuccauomo, è pienamente paesaggistico. Nel senso che il paesaggio, la sua rinascita e il suo ripristino, è stato posto dinnanzi a qualsiasi altra esigenza. Il progetto è stato piantato dentro un disegno di archeologia botanica perchè solo ciò che era sempre vissuto lì poteva continuare a viverci. E dunque lo studio delle piante, forti e povere, ha scavalcato in tempo e fatica il segno grafico. Zuccauomo è l'esempio



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO 14 MARZO 2017



di un progetto composito, senza forzature, per godere del verde in tutte le sue declinazioni: giardino, prateria, frutteto, orto, fiori, bosco.

Un luogo di sperimentazione in una prospettiva di ecocompatibilità.

A Zuccauomo non vi è un centro progettuale. In pianta corre tra forre e declivi, sale su dossi a zucca pelata, possiede parti nobili e antropizzate, altre apparentemente selvagge. Ma ha un centro sostanziale: la sua valenza ecologica. Per questo è anche una tenuta che ha indotto nuove riflessioni. Le «erbacce», lassù, non sono moda. E ancora: Zuccauomo non ha tanta acqua. Per consentire la vita a piante raffinate occorre consumarne quantità spropositate. Si può, ma sarebbe una violenza. Il luogo offre una sintesi anche culturale sul modo in cui la povertà di fonti irrigue può essere declinata con una possibilità di manutenzione ridotta al minimo. L'ecocompatibilità è divenuta così il nucleo del progetto, la natura che torna alla natura, ritrovando le sue scelte primordiali.

Tanto che la maggiore soddisfazione per il progettista, sarebbe non essere riconosciuto. Zuccauomo, a uno che lo visitasse tra qualche tempo, dovrà apparire come un luogo così da sempre. Con la natura, le piante, le erbe che vi dimoravano da secoli che avranno preso il sopravvento.